



Mauro Chessa (Torino 26 marzo 1933 – Torino 31 luglio 2022)

Note biografiche

Studia all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino con Menzio e Calandri, e comincia ad esporre nel 1954 partecipando ad "Undici giovani pittori di Torino" nella sede della Messa per l'Artista, a "Padri e figli nella pittura italiana d'oggi" alla Bussola di Torino e ai premi San Fedele, Michetti e Golfo della Spezia. Lo "scenario formativo" in cui è cresciuto è assai ricco: figlio di Gigi Chessa (uno dei "Sei" di Torino), scomparso nel '35, trascorre infanzia ed adolescenza accanto a Francesco Menzio, secondo marito della madre. L'accostamento alla pittura è "naturale": come altri pittori della sua generazione esordisce alla Biennale di Venezia, dove espone nel '56 e nel '58. La prima personale, insieme ad Aimone, si apre nel '55 a Milano alla galleria Spotorno con presentazione di Felice Casorati. Lo stesso anno è ricco di presenze espositive: ad Ivrea e alla San Matteo di Genova, alla Bussola di Torino (con *Niente di nuovo sotto il sole* su invito di Carluccio), alla mostra di disegni con Aimone, Casorati e Tabusso all'Unione Culturale.

Dopo un inizio improntato al realismo esistenziale, da cui si distacca per una visione vicina all'area dell'Informale, soprattutto per l'uso espressivo della materia pittorica, Chessa torna ad una dimensione più scopertamente figurativa. In questi primi anni allestisce numerose personali: nel '57 e nel '59 (presentato da Massimo Mila) alla *Galleria Delle Ore* di Milano, nel '60 alla *Bottoni* di Torino, nel '61 alla *Bussola* e alla *Universa-Haus* di Norimberga, nel '62 con Aimone e Casorati alla *Penelope* di Roma (con presentazione di Italo Calvino), nel '63 alla *Gian Ferrari* di Milano, nel '64 alla *St. Martin's* di Londra, nel '66 al *Punto* di Torino e nel '68 allo *Studio Bentivoglio* di Bologna.

Alla fine degli anni '60 smette di dipingere per dedicarsi ad esperienze cinematografiche, dall'animazione all'impegno politico. In seguito torna alla pittura e lo scrittore Giovanni Arpino, presentando la sua personale del '79 alla Gian Ferrari di Milano, spiega: «Chessa ebbe ragione nel "tacere". Doveva riscoprire le ragioni del "narrare"». La sua ricerca procede ora per "cicli" nel rispetto dei "generi" e secondo i «sistemi classici di organizzazione compositiva» (Mantovani). L'attenzione per il reale produce nature morte di reperti della quotidianità (svegliate, ferri da stiro, guanti di gomma, fiori, indumenti), vedute suburbane (fabbriche abbandonate, ferrovie, sottopassi) o naturali (boschi, stagni) e figure, soprattutto femminili, indagate in una loro umanità assorta.

Fossati individua due filoni topici: il "paesaggio senza figure", che è "racconto di paesaggio" e le nature morte, "narrazioni di natura silente", sottolineando il "distacco" dell'artista dall'opera, che diviene provocazione all'intervento partecipativo del riguardante.

Le presenze espositive, dalla ripresa ad oggi, sono numerosissime. Andranno citate, in particolare, le **personali** alla *Davico* di Torino, *Pomone* di Lutry, *Forni* di Bologna, *Trentadue* di Milano, le

antologiche al *Centro Comunale di Cultura* di Valenza e a *Palazzo Lomellini* di Carmagnola, le diverse **rassegne** al *Castello di Mesola*, curate da Sgarbi e quelle curate da Goldin al *Palazzo Sarcinelli* di Conegliano (tra le quali "Roberto Tassi e i pittori") nonché: "Sur le versant de la peinture - 11 peintres à Turin" al *Museo Archeologico* di Aosta nel '98.

"L'immagine e il suo doppio", *Palazzo Bagatti Valsecchi*, Milano, Torino, Roma, Trieste, Urbino – "Cinq peintres de Turin", *Maison d'art alsacienne*, Strasbourg - "Paesaggio senza territorio", "La natura morta nell'arte italiana del Novecento" curate da Vittorio Sgarbi, "Il Po del '900", curata da Laura Gavioli, *Castello di Mesola* - "Roberto Tassi e i pittori", "La figura", *Palazzo Sarcinelli*, Conegliano, curate da Marco Goldin - "Sur le versant de la peinture - 11 peintres à Turin", curata da Gianfranco Bruno, *Museo Archeologico*, Aosta – "La parabola dei ciechi" *Lions international*, Torino, Roma, Washington, New York.

- Nel 2001 la Regione Piemonte gli dedica una grande mostra antologica alla *Sala Bolaffi* di Torino, a cura di Marco Rosci e di Pino Mantovani, dal titolo "La buccia delle cose"
- Nel 2004 dipinge due grandi opere sulla Resistenza ("Partigiani nella notte", "I 23 giorni") collocate stabilmente sulle pareti dello scalone monumentale del *Comune di Alba*
- Nel 2006 esegue, per la Fondazione Torino Musei, 4 lunette intitolate "Negozzi", esposte in permanenza nella Galleria Umberto I a Porta Palazzo, Torino
- Nel 2007 esegue altre 2 lunette, sempre per la stessa galleria, dal titolo "Mercati"
- Nel 2010 personale "*Isola di san Rocco*", Mondovì
- Nel 2012 personale "*Galerie Picheral en Arles*". Arles

Nel 2008, '09, '10, '11, '12, '13 "Alle radici della Democrazia" *Palazzo Lascaris*, Torino e varie mostre collettive in Piemonte e in Italia.

Nel 2010 riceve il Premio Cesare Pavese di Pittura Una Vita per l'Arte con la seguente motivazione: "L'intenso e poliedrico percorso artistico sviluppato da Mauro Chessa, quale esponente della cultura visiva che dal secondo '900 è approdata al nuovo millennio, esprime il senso di una ricerca sempre alta nei contenuti, risolta attraverso una figurazione di elevata qualità espressiva"

Nel 1992 riceve il premio di Pittura del Comune di Guarene.

Tra i numerosi scrittori e critici che hanno scritto sul suo lavoro, citiamo:

- Luigi Carluccio
- Francesco Arcangeli
- Felice Casorati
- Tristan Sauvage
- Massimo Mila
- Albino Galvano
- Italo Calvino
- Paolo Fossati
- Italo Cremona
- Gino Gorza
- Giovanni Arpino
- Claudio Malberti
- Angelo Mistrangelo
- Paolo Levi
- Roberto Tassi
- Vittorio Sgarbi
- Marco Rosci
- Gianfranco Bruno
- Marco Goldin

- Massimo Novelli
- Francesco De Bartolomeis
- Guido Curto
- François Debluë
- Pino Mantovani
- Marco Rosci
- Roberto Tassi

